

RICERCHE DI STORIA DELLA FILOSOFIA E TEOLOGIA MEDIOEVALI

DANTE ALIGHIERI

Nel 700^o anniversario della morte



a cura di
Marco Martorana e Rafael Pascual



ATENEIO PONTIFICIO
REGINA APOSTOLORUM



IF PRESS



Cattedra Marco Arosio
di Alti Studi Medievali

Nell'anno del settimo centenario della morte di Dante Alighieri (1321-2021) la Cattedra Marco Arosio di Alti Studi Medievali dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum ha voluto promuovere il pensiero del Sommo Poeta, profondo conoscitore dell'animo umano e maestro di tutti coloro che intendano migliorarsi. Il convegno, in collaborazione con l'Università Europea di Roma, ha inteso offrire una panoramica della filosofia e della teologia di Dante, per poi lasciar spaziare lo sguardo, mostrando la poliedricità e modernità di una figura che resta sempre attuale perché attuali restano sempre le domande che solleva e le risposte che offre.

Nel presente volume vengono pubblicati gli atti del Convegno Internazionale *Dante Alighieri, nel 700° anniversario della morte*, tenuto a Roma dal 13 al 15 aprile 2021, con gli interventi e contributi dei professori Pedro Barrajón; Isabella Becherucci; Vittorio Capuzza; Marcello Ciccuto; Alain Contat; Giulio Ferroni; Alberto Forni; Marco Frisina; Edoardo Fumagalli; Alessandro Ghisalberti; Gianfranco Maglio; Giovanni Malgaroli; Mirco Manuguerra; Marco Martorana; Franco Nembrini; José Enrique Oyarzún; Carmelo Pandolfi; Rodolfo Papa; Rafael Pascual; Angela Patrono; Fabio Pierangeli; Samuele Pinna; Davide Rondoni; Silvia Rossetti; Carlo Serafini; Costantino Sigismondi; Massimiliano Venturelli.

Il Professore Marco Arosio (Milano 23/8/1963 – Monza 10/4/2009) ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano con una dissertazione su *Aristotelismo ed epistemologia teologica nei maestri della scuola francescana di Parigi, da Alessandro di Hales a Bonaventura da Bagnoregio*. Si è specializzato frequentando la *Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani* del Pontificio Ateneo "Antoniano" e i corsi organizzati dalla *Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales* (F.I.D.E.M.) presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, conseguendo il Diploma Europeo in Studi Medioevali. È stato membro di varie società del settore della medievistica filosofica: la *Société Internationale pour l'Étude de la Philosophie Médiévale* (S.I.E.P.M.), la Società Italiana per lo Studio del Pensiero Medievale (S.I.S.P.M.), la Società Filosofica Italiana (S.F.I.) e il Centro di Studi Bonaventuriani di Bagnoregio. Ha svolto attività didattica e collaborato presso diverse università pontificie tra cui la Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura–*Seraphicum*; l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum; la Facoltà di Teologia di Lugano; la Pontificia Università Gregoriana; il Pontificio Ateneo S. Anselmo; la Pontificia Facoltà Teologica *Marianum* e la Pontificia Facoltà Teologica *Teresianum*. Numerose sono le sue pubblicazioni specialistiche in riviste, dizionari, enciclopedie e opere collettanee.

Per mantenere il ricordo e proseguire il lavoro e gli intenti del Professore Marco Arosio, nel 2010 è stata istituita in suo onore la *Cattedra Marco Arosio di Alti Studi Medievali*.



ISBN 978-88-6788-340-0



euro 35,00 (i.i.)

Dante Alighieri / a cura di Marco Martorana e Rafael Pascual

Roma : Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum* - IF Press, 2023

463 p. ; 24 cm. - (Ricerche di storia della filosofia e teologia medioevali ; 24)

ISBN 978-88-6788-340-0

DOI: 10.3308/IFP.2023.2

1. Alighieri, Dante

Comitato redazionale: Alain Contat; Marco Martorana; Carmelo Pandolfi; Rafael Pascual; Rodrigo Ramírez; Guido Traversa.

In copertina: Luca Signorelli, Dante Alighieri (dettaglio). Cappella di san Brizio, Duomo di Orvieto, 1500 ca.

Copyright © 2023 by Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*

Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*
Cattedra Marco Arosio di Alti Studi Medievali
Via degli Aldobrandeschi, 190 - 00163 Roma
<http://www.upra.org/>

RICERCHE DI STORIA DELLA FILOSOFIA E TEOLOGIA MEDIOEVALI

24

DANTE ALIGHIERI
Nel 700° anniversario
della morte

Atti del Convegno Internazionale
Roma, 13-15 aprile 2021

a cura di

Marco Martorana e Rafael Pascual



ATENEUM PONTIFICIO
REGINAE APOSTOLORUM



IF PRESS

Indice

Marco Martorana	
Presentazione	7
José Enrique Oyarzún, LC	
Saluto del Rettore ai partecipanti	9
Rafael Pascual, LC	
Presentazione del convegno	11
Pedro Barraión, LC	
Prolusione inaugurale. <i>Dante teologo</i>	13
I.	
IL PENSIERO DI DANTE E LE SUE FONTI	
Alessandro Ghisalberti	
Aristotele e l'Ulisse di Dante	37
Marcello Ciccuto	
Agostino e Dante di fronte alla <i>visio ultima</i>	57
Edoardo Fumagalli	
Dante e san Francesco.....	71
Alain Contat	
Il principato politico secondo Tommaso d'Aquino e Dante Alighieri	107
Gianfranco Maglio	
La povertà della Chiesa in Dante: il percorso della <i>Commedia</i>	161
Carmelo Pandolfi	
Suggerimenti bonaventuriani nel <i>Paradiso</i>	187
Alberto Forni	
Pietro di Giovanni Olivi, Ubertino da Casale, Dante: dallo spiritualismo francescano al sacro umanesimo	219

II. DANTE NEL NOVECENTO

(A CURA DELL'UNIVERSITÀ EUROPEA DI ROMA)

Referenti scientifici: Isabella Becherucci e Carlo Serafini

Giulio Ferroni Tra Inferno e Paradiso: nella poesia del Novecento.....	243
Fabio Pierangeli La potenza visionaria e il realismo borgatario Pasolini nella città di Dite	253
Davide Rondoni Un tipo dantesco legge Luzi, traversatore della voce del gran toscano	279
Carlo Serafini Una <i>Divina Commedia</i> lombarda: <i>Tre lai</i> di Giovanni Testori.....	287
Isabella Becherucci Domenico De Robertis poeta delle <i>Rime</i> di Dante	301
Vittorio Capuzza La «femmina balba» (<i>Purg.</i> XIX, 6-33): ispirazioni e aggiunta dantesca. Intorno a un'inedita lettera di Francesco Torraca	311

III.

DIMENSIONI DANTESCHE

Mirco Manuguerra A simposio con Dante. Tra i segreti del suo "mangiare per vivere" e gli enigmi della <i>Divina Commedia</i>	327
Silvia Rossetti - Massimiliano Venturelli Il Cammino di Dante tra beni culturali, artistici e paesaggistici: un passo avanti verso la cultura.....	345
Rodolfo Papa Dante e l'arte.....	353
Angela Patrono Dante e Botticelli: rappresentare l'Eternità	375
Mons. Marco Frisina La <i>Commedia</i> di Dante: un viaggio interiore.....	403

Franco Nembrini - Samuele Pinna Amore e misericordia nella poetica di Dante. Un cammino verso il Paradiso ..	407
Costantino Sigismondi Dante e le osservazioni astronomiche.....	425
Giovanni Malgaroli, LC Il Magistero pontificio per Dante Alighieri, guida per l'umanità	429
Indice dei nomi.....	441
Principali pubblicazioni di Marco Arosio.....	451
Cattedra Marco Arosio di Alti Studi Medievali.....	454
La cattedra Marco Arosio: la sua realtà, le sue attività e iniziative.....	456
Pubblicazioni della Cattedra Marco Arosio di Alti Studi Medievali	461

Presentazione

Confesso di essere in difficoltà. Presentare questo volume rappresenta per me qualcosa che trascende il mio mestiere e provoca emozioni tutte personali, che non è certo questo il luogo di esprimere. Cominciamo dall'inizio, da quando proposi un convegno per celebrare i settecento anni dalla morte di Dante Alighieri. Era il 2019 e nessuno poteva immaginare cosa sarebbe successo di lì a poco, la pandemia con tutte le sue conseguenze, non ultima, per noi, quella di celebrare il convegno, dal 13 al 15 aprile 2021, in collegamento a distanza con molti dei relatori.

Proprio le difficoltà, che tutti in quei giorni stavamo attraversando, hanno reso impossibile, per alcuni, la partecipazione anche a distanza. Nonostante tutto, l'altissimo livello degli interventi, che in questo volume presentiamo, ha reso marginali le difficoltà e, anzi, stimolato le collaborazioni. Tra queste, fondamentale la sinergia con l'Università Europea di Roma, nelle persone degli ottimi colleghi Isabella Becherucci e Carlo Serafini, i cui contributi in qualità di relatori si possono leggere nel volume, nella sezione dedicata alla mattina della seconda giornata del convegno, organizzata da loro. Approfitto per ringraziarli in questa sede, anche per avermi dato la possibilità di ascoltare nuovamente Giulio Ferroni, che non vedevo dai tempi in cui ero studente universitario a Roma.

Nelle tre giornate, Dante è stato celebrato nelle sue molteplici dimensioni, dalla teologia all'arte, dalla musica alla politica, dalla poesia all'astronomia. Si è parlato anche di un percorso escursionistico, "il Cammino di Dante", che ripercorre alcune tappe dell'esilio del Poeta.

È sufficiente scorrere l'indice per avere un'idea precisa dell'altissima qualità degli interventi. Non posso non menzionare qui almeno il presidente della Società Dantesca Italiana, Marcello Ciccuto, che ci ha fatto il grande onore di partecipare. Purtroppo, non abbiamo potuto inserire, perché già pubblicati, tre contributi: quelli di Gianluca Briguglia (*La Monarchia di Dante: note di lettura*) e Giuseppe Ledda (*Dante e il Bestiario medievale*), tenuti rispettivamente la mattina e il pomeriggio della prima

giornata, e quello di Giulio D'Onofrio (*L'altra donna del poeta-teologo*), la mattina del terzo giorno.

Proprio il terzo giorno ho avuto l'onore di moderare gli interventi e coordinare l'ormai consueto appuntamento con la premiazione dell'Edizione Speciale del Premio Marco Arosio di Filosofia e Teologia medioevali, speciale perché dedicata ovviamente all'anniversario dantesco. Il lavoro della vincitrice, Francesca Longo, "A conoscer la prima radice... (Inf. V, 124). La concezione dantesca dell'incontinenza nel contesto dell'intellettualismo etico tardomedievale", sarà pubblicato in un volume a parte, come anche il lavoro di Paolo Andreoni, *La mediazione neoplatonica in Dante. Il ruolo della «materia» nella dottrina della creazione*, che ha ricevuto la menzione speciale della giuria.

Rimarrà indelebile nella mia memoria l'aver avuto il piacere di ascoltare, quella stessa mattina, Monsignor Marco Frisina che ha illustrato e fatto ascoltare alcuni brani del suo *musical* ispirato alla Divina Commedia.

Sono sicuro che il presente volume rappresenti un arricchimento indiscutibile nel panorama degli studi danteschi, per la varietà e qualità degli interventi, e per queste stesse caratteristiche possa risultare di piacevole consultazione anche per i non addetti ai lavori, per chiunque voglia conoscere o approfondire anche quegli aspetti meno diffusamente conosciuti degli studi sul Sommo Poeta.

Concludo riprendendo il filo delle emozioni a cui ho accennato all'esordio. Solo dopo la sua morte ho saputo che mio nonno era stato insignito della medaglia d'oro della Società Dante Alighieri e per tutta la mia vita lavorativa ho sentito il bisogno di riallacciare quel legame e pagare il mio debito. Con il convegno "Dante Alighieri nel 700° anniversario della morte" (Roma 13-15 aprile 2021), di cui il presente volume riporta gli atti, spero di aver pagato, almeno in parte, il mio debito.

II. DANTE NEL NOVECENTO

(A CURA DELL'UNIVERSITÀ EUROPEA DI ROMA)

Referenti scientifici: Isabella Becherucci e Carlo Serafini

ISABELLA BECHERUCCI*

Domenico De Robertis poeta delle *Rime* di Dante

Due sono i nomi che si legano, fra i tanti, al centenario dantesco: quello di Domenico De Robertis, affratellato alle date del suo Autore per le occasioni anniversarie estreme della nascita (Firenze, 18 gennaio 1921), di cui ricorre proprio in quest'anno il centenario, e della morte (Firenze, 17 febbraio 2011), ormai pervenuta al suo primo decennale; e quello di Giuliano Tanturli, scomparso da quasi un lustro (Borgo San Lorenzo, 6 giugno 2016).

Nomi di studiosi illustri dell'Ateneo fiorentino, entrambi legati a Dante, in special modo al Dante lirico, anche se il secondo, per sua esplicita confessione, del tutto a traino del primo. Difatti è imparagonabile l'impegno del grande Maestro rispetto a quello del giovane allievo, accolto nel cantiere avviato già da tempo solo nell'anno accademico 1969-1970. Ma non dissimile l'ardore, ch  a quella scuola era difficile per le giovani reclute non infiammarsi¹.

* Professore ordinario di *Letteratura italiana e Didattica della letteratura italiana* all'Universit  Europea di Roma. Fa parte del dottorato Filologia, Letteratura italiana, Linguistica dell'Universit  degli Studi di Firenze. Ha militato per pi  di un decennio nella redazione della rivista di poesia comparata *Semicerchio*.   condirettore della rivista di letteratura italiana *Per leggere. I generi della lettura* e fa parte dei comitati scientifici della *Rivista di studi manzoniani* e degli *Annali manzoniani*.   membro del consiglio scientifico del Centro Nazionale Studi Manzoni. Si   dedicata alla carriera scientifica con pubblicazioni che spaziano dal Rinascimento (in particolare Jacopo Sannazaro) all'et  moderna, dando significativo spazio al Risorgimento e all'opera di Alessandro Manzoni. Sue ultime pubblicazioni *Imprimatur. Si stampi Manzoni* (Marsilio, 2020) e *Gli amici di Brusuglio* (Giulio Perrone, 2021).

¹ Come studente del seminario sulla «*Vita nova* e la lirica del giovane Dante» (appunto 1969-1970) e poi come lettore in anteprima dell'edizione delle *Rime*: G. TANTURLI, *Ricordo del maestro*, in C. MOLINARI E G. TANTURLI (a cura di), *Ricordo di*

Si chiudeva allora proprio il primo decennio da quando era stata pubblicata la serie delle dieci puntate del «Censimento dei manoscritti delle rime di Dante» sugli *Studi Danteschi* (febbraio 1960) ed erano più o meno i giorni in cui usciva la seconda edizione del *Libro della Vita Nuova* (accresciuto dei due capitoli *Sulle rime* che traevano «materia e motivo dai corsi universitari e dal suo lavoro intorno al testo delle rime e al commento della *Vita Nuova*»². Il brillante studente poteva beneficiare, al muovere i suoi primi passi, delle coordinate essenziali di quell'avvicinamento alle rime dantesche che per il Maestro fu definitivo, *for ever*, dopo il giovanile primo approccio, per sbieco, tramite l'amico e maestro Cino da Pistoia³.

Da quella data ufficiale del 1960 alla morte, la consuetudine con Dante non s'interruppe mai e trascinò nuove forze altrettanto feconde, quali Guglielmo Gorni allora cooptato come assistente fino alle più giovani reclute, oggi attivissime sul fronte dantesco, Roberto Leporatti, Nataschia Tonelli e Giuseppe Marrani. Tutti applicati ai frutti di quel lavoro di una vita che approdò, alla tenera età di 81 anni, alla monumentale (l'aggettivo ormai le è universalmente appiccicato) edizione critica delle *Rime*⁴.

Edizione esemplare a detta di tutti (anche di chi ne discute la rivoluzionaria confezione testuale) per rigore, metodo e dedizione, non per nulla attesa dalla comunità scientifica da più di un cinquantennio, in tre volumi e cinque tomi per un totale di circa 2800 pagine. E c'è chi l'ha anche misurata e pesata: spessore 18 cm e peso 4 chili e 700 grammi⁵.

Domenico De Robertis. Atti delle giornate in memoria, Firenze, Aula Magna del Rettorato, 9-10 febbraio 2012, Pensa MultiMedia, Lecce 2013, p. 19 e p. 28.

² D. DE ROBERTIS, *Il libro della "Vita Nuova"*, Sansoni, Firenze 1970, p. 281.

³ D. DE ROBERTIS, «Cino da Pistoia e le 'imitazioni' di Dante», *Studi Danteschi*, 29 (1950), pp. 103-177: ma il vero abbrivio al cantiere dantesco tramite Cino è in *Il Canzoniere escorialense e la tradizione 'veneziana' delle rime dello stil novo*, Loescher-Chiantore, Torino 1954 (Supplemento n. 27 del *Giornale storico della letteratura italiana*).

⁴ Edizione Nazionale della Società Dantesca, Le Lettere, Firenze 2002; vol. I, *I Documenti* (t. 1, pp. LX + pp. 1-432, t. 2, pp. 434-992); vol. II, *Introduzione* (t. I, pp. 1-722, t. 2, pp. 724-1238); vol. III, *I testi* (pp. 596).

⁵ P. TROVATO, «Le *Rime* di Dante e altro Duecento», *La rivista dei libri* (febbraio 2003), pp. 19-22.

E solo tre anni dopo, senza soluzione di continuità grazie a una salute di ferro, l'impresa veniva completata col volumone delle fittissime 630 pagine dell'edizione commentata, Dante Alighieri, *Rime*, per i tipi delle Edizioni del Galluzzo⁶. Ancora un risultato anche materialmente rilevante, dato che lo spessore sottile della carta e i caratteri piccoli amati da De Robertis portano comunque ai 4 cm e il peso supera 1 chilo e 200 grammi. Nel frattempo, l'infaticabile studioso aveva raggiunto la venerabile tappa degli 85 anni.

Ma l'approdo definitivo fu allestito solo in forma privata in vista dell'unico appuntamento della vita davvero incancellabile, che giunse dolcemente improvviso quand'egli aveva tagliato da quasi un mese il traguardo dei novant'anni, lasciando sospeso quell'ultimo impegno: era la raccolta di tutti i 'riassunti' delle *Rime* compilati nei lunghi anni del suo doppio lavoro critico-filologico, una sorta di scrittura di servizio per governare l'ampia materia poetica e concentrare in poche parole i capisaldi della sua interpretazione. Un manipolo di carte dattiloscritte già compiutamente riviste e lasciate pronte per la pubblicazione, che i figli amorosamente stamparono presso la Tipografia Vanzi di Colle Val d'Elsa, realizzando un prezioso libriccino postumo di mezzo centimetro di spessore e di pochi grammi di peso⁷.

Ne diede l'annuncio il collaboratore fedele di tante imprese Giuliano Tanturli nell'aprire la giornata commemorativa a un anno dalla sua scomparsa, quando l'opuscolo fu distribuito fresco di stampa ai numerosi convenuti: i termini utilizzati per la sua presentazione furono quelle di «distillato», di «essenzialissime parafrasi, precedute da ancor più complesse e fulminee rubriche», di «un'estrema, lievissima quintessenza in cui la sua filologia, tanto indefessa e strenua, quanto sensibile, doveva sublimarsi in una moderna poetica riformulazione»⁸. Veniva così accennato il doppio binario su cui si facevano transitare queste rime: la resa del testo dantesco difatti è anticipata da rubriche con il tema di ciascun componimento («A ciascun pezzo si aggiungerà, a parte, tra parentesi quadre, con

⁶ DANTE ALIGHIERI, *Rime*, Fondazione Franceschini, Firenze 2005, pp. LI + pp. 630 con cd-rom (da ora in poi *Rime* 2005).

⁷ D. DE ROBERTIS, *Dante, le Rime in breve*, Tipografia Vanzi, Colle Val d'Elsa (Firenze) 2012 (da ora in poi DE ROBERTIS 2012).

⁸ G. TANTURLI, *Ricordo del maestro*, pp. 29-30.

ulteriore compressione, un compendio che ne aiuti, come facevano le antiche rubriche, la riconoscibilità»⁹).

Tanturli, quando aveva preparato la sua relazione non aveva ancora visto il libretto stampato, limitandosi a leggere queste parafrasi «in prosa poetica» direttamente sul suo computer. La descrizione della nuova proposta non poteva che essere incompleta, mancando il dato materiale, notoriamente per lui così importante, ovvero il libretto nella sua fisicità:¹⁰ che andiamo comunque perdendo una seconda volta nel ristampare queste *Rime* con l'assenso dei figli, a inizio del numero 40 della rivista *Per leggere*, fondata da un gruppetto dei suoi allievi e dedicata ad accogliere edizioni di testi e loro commenti.

D'altronde era stato proprio il commento alla canzone ora inaugurale della raccolta delle *Rime*, *Così nel mio parlar*, ad aprire la rivista, or sono vent'anni (un altro anniversario!), proprio per la firma di Domenico De Robertis, *Cominciare con Dante*: sicché, chiudendo la prima serie di *Per leggere*, niente di più adatto risultava che mettere a disposizione di tutti la forma più alta di commento che è la trasposizione in prosa, che ingloba e supera ogni esegesi precedente e invita a nuove sfide *per leggere* le rime di Dante¹¹.

L'opuscolo in pochi esemplari pare, invece, raccontarci qualcosa in più delle pur pertinenti osservazioni fatte su un file telematico o su una nuova riedizione in rivista: per questo credo che valga la pena descriverlo,

⁹ D. DE ROBERTIS 2012, p. 5.

¹⁰ Un'attenzione al manufatto congenita: bastino le parole della sua giovanile recensione al *Libro delle Follie* di Edward Lear nella traduzione di Carlo Izzo (Il Pellicano, Vicenza 1946), in «Letteratura», 32 (gennaio-febbraio 1947), pp. 159-164: 160: «E diciamo subito un bravo a chi ha voluto regalarci un libro così nuovo e giocondo, curandolo con tanto gusto, per formato, nette proporzioni, nitidi fogli, e caratteri appena consunti, perché s'intonassero alle incisioni, e la pagina prendesse colore di cosa antica». Tanto che, quando fu progettata dall'amico Simone Giusti la rivista *Per leggere. I generi della letteratura*, è alla sua sensibilità per l'arte tipografica che fu fatto ricorso e fu proprio lui a disegnarne la fisionomia.

¹¹ Col consenso degli eredi, le rime dantesche di De Robertis sono state pubblicate nel numero 40 dell'appena citata rivista (primavera 2021), inaugurata appunto vent'anni fa dall'edizione commentata della canzone che apre la nuova edizione delle *Rime*, *Così nel mio parlar vogli'esser aspro*: D. DE ROBERTIS, «Cominciare con Dante», *Per leggere*, I, 1 (autunno 2001), pp. 5-16.

perché possa entrare in coppia con la sua pubblicazione in rivista nella bibliografia dantesca.

Sulla copertina celeste, sotto il nome dell'autore Domenico De Robertis, il titolo *Dante, le rime | in breve*. Si tratta senza dubbio di un titolo rivoluzionario per quell'inversione improvvisa delle parti (non Dante autore delle *Rime* e De Robertis curatore della loro edizione, come finora sempre, ma autore De Robertis di una interpretazione non solo della poesia di Dante (ché allora avrebbe potuto intitolarsi "Le rime di Dante"), quanto del Dante appunto poeta, autore di rime: con un'identificazione dei due oggetti presentati, meglio riassunti assieme, considerato che il complemento di modo *in breve* è separato da un a capo. Un titolo che, fra l'altro, annuncia implicitamente la finale emersione di quella vocazione di De Robertis alla poesia pulsante *ab origine*, ma rimandata ai giorni estremi.

Un amore e una passione intuita e condivisa da molti dei suoi allievi che sono stati, e alcuni lo sono tuttora, poeti¹².

L'ultima sua grande lezione difatti si fregia nell'occhietto di un'epigrafe a forte valore testamentario: «Agli allievi e agli amici di / Domenico De Robertis / per suo ricordo / e ultimo / dono».

La nota introduttiva, concisa e sintatticamente complessa secondo il suo stile critico, ancora non sembra far presagire la spregiudicatezza dell'operazione, se non fosse per certe parole che tradiscono anche un'intenzione poetica *a parte subiecti*: mettere in luce l'«individualità» / «riconoscibilità» del testo e insieme la «diversità» delle proposte, pur nei legami fra alcune di loro. In altre parole, rispettare l'essenza di ciascun componimento, mutandone il sistema di comunicazione («Quello che non si conserverà sarà, inevitabilmente, la lingua di Dante, che domanda un più diretto, vitale, approccio»): ma di che cosa si nutre la poesia, se non di lingua? È ormai evidente che si tratta dunque di un poeta che interpreta un poeta.

Difatti, se in generale la prosa con cui De Robertis restituisce il messaggio dantesco mira a riprendere il precedente commento alle *Rime*, fissandolo una volta per tutte nella sua definitiva interpretazione, spesso

¹² Doveroso ricordare, anche perché proprio ancora un'occasione anniversaria, Massimiliano Chiamenti (Firenze, 17 novembre 1967 - Bologna, 3 settembre 2011), poeta, traduttore e filologo dantista.

l'esegesi originaria è del tutto superata e la nuova riformulazione va oltre il dettato dantesco, aprendosi una via personale: si veda già in incipit alla canzone 1, *Così nel mio parlar*, addirittura nella parte più oggettiva costituita dalla rubrica «Replicare alla durezza di lei, accettando lo scontro, in un rapporto agonistico che si conclude in un perduto abbraccio», dove il sintagma finale è interpretazione poetica del desiderio del lunghissimo accoppiamento parafrasato nel commento, «dal sorgere alla fine del giorno [...] qui è come se dicesse 'perdutamente'»¹³. E il medesimo avverbio, che indica la violenza della passione erotica, De Robertis d'altronde riutilizza subito alla canzone 2, *Voi che 'ntendendo*, laddove Dante confessa l'insorgere di un nuovo amore di cui la sua anima si sente «perdutamente attratta». Insomma, la direzione è quella che va dalla puntuale annotazione, magari fatta molto indietro nel tempo, a lapis con la sua calligrafia minutissima in margine alla sua edizione di riferimento, alla riformulazione poetica.

La libertà, per non dire la modernità, della nuova proposta trapela un po' ovunque, ma è particolarmente evidente in alcune espressioni che forzano leggermente o rincarano il dettato dantesco. Sono sufficienti due esempi, fra i tanti che affiorano in ciascuno dei pezzi: ancora dalla canzone 1, strofe 2, vv. 18-21, dove si perde nella parafrasi la metafora della nave che procede in piena bonaccia, non scalfendo la superficie del mare, per rappresentare l'indifferenza dell'amata, sostituita con l'immagine di una donna che dalla cima dei suoi pensieri (alla lettera: «così della mia mente tien la cima») 'si fa beffe' del suo «inenarrabile tormento» ('inenarrabile' per «no 'l potrebbe adeguar rima»). «Si fa beffe» è in realtà più forte di 'non curarsi' («Cotanto del mio mal par che si prezzi / quanto legno di mar che non lieva onda») ed è giustificato interpretando il «prezzarsi» al v. 18 con 'inorgogliersi', 'vantarsi' suggeriti a suo tempo da Mario Martelli¹⁴.

Altra espressione che colpisce di questa nuovissima interpretazione è alla penultima strofe della sestina *Al poco giorno* (7), dove i vv. 34-35 «[...] che mi torrei dormire in pietra / tutto 'l mio tempo / sol per veder du' suoi panni fanno ombra» sono resi con un verbo 'accucciarsi' terribilmente realistico che colpisce per lo scarto dal codice alto originario: «Ma è impossibile che un legno verde prenda fuoco per chi, come me,

¹³ *Rime* 2005, p. 15.

¹⁴ *Rime* 2005, p. 8.

sceglierebbe di restare *accucciato* ai suoi piedi, pur di vivere alla sua ombra»¹⁵. E numerosi sono i casi che si potrebbero citare e che, a chi abbia avuto la fortuna di frequentarli, ricordano le introduzioni orali ai singoli pezzi durante i suoi seminari danteschi.

Ma anche a livello macrotestuale l'inedito opuscolo si pone su un fronte del tutto nuovo nella produzione critica del suo autore.

I cinquant'anni di studi filologici sono di colpo schiacciati nel sottofondo: niente li dichiara, se non quella seriazione diversa dei pezzi rispetto alla vulgata, che è il risultato più importante di tutto il suo lavoro.

Le quindici canzoni, che già nella tradizione si erano contese lo status di *Libro*, si snodano infatti nell'ordine dell'edizione critica e come in quella sono subito seguite dalla sedicesima, *Lo doloroso amor che mi conduce*. Un preciso rispecchiamento dei risultati originari, di contro al passo in avanti introdotto dal volume del commento, dove la canzone 15 (la "montanina") è tenuta separata dalla 16 per mezzo della pubblicazione a testo, quasi pezzo poetico come gli altri, dell'epistola al marchese della Malaspina¹⁶.

Nell'ultimo contributo si torna, dunque, indietro rispetto alla proposta, da lui tenuta tutta implicita ma subito portata in luce dagli allievi, di un *Libro delle Canzoni* contrapposto alle "rime estravaganti"¹⁷.

¹⁵ *Rime* 2005, p. 14 [il corsivo è mio].

¹⁶ Corpo, carattere, impaginazione identici a quella delle poesie, malgrado nel cappello De Robertis affermi di non considerarla sullo stesso piano («Pubblicando la canzone col congedo *O montanina mia canzon* che la tradizione, un solo codice eccettuato gli anette, si ha difficoltà a collocare l'epistola sullo stesso piano. Già comunque aveva provveduto a riunire i testi Gorni nella lettura più sotto citata»: *Rime* 2005, p. 199, nota 2): con una delle contraddizioni che spesso si trovano nelle 'due' anime dello studioso. Anche nella sezione delle estravaganti, nella corrispondenza fra Cino e Dante (103-104) in 'appendice' è pubblicata l'epistola di Dante a ulteriore chiarificazione del suo ragionamento.

¹⁷ Prendono posizione decisa nei confronti del *Libro delle rime* soprattutto Giuliano Tanturli e Natascia Tonelli: G. TANTURLI, «L'edizione critica delle rime e il libro delle canzoni di Dante», *Studi danteschi* 68 (2003), pp. 251-269; N. TONELLI, «Rileggendo le *Rime* di Dante secondo l'edizione e il commento di Domenico De Robertis: il libro delle *Canzoni*», in *Studi e problemi di critica testuale* 73 (ottobre 2006), pp. 9-59; G. TANTURLI, *Premessa* a DANTE ALIGHIERI, *Le Quindici Canzoni lette da diversi*, vol. I (1-7), Pensa MultiMedia, Lecce 2009, pp. 7-8; G. TANTURLI, *Come si forma il libro delle canzoni?*, in C. BERRA - P. BORSA (a cura di), *Le rime di Dante*, Atti del XIII Convegno di Letteratura italiana, Gargnano del Garda 2008, Cisalpino Istituto

Infatti, come nell'edizione critica la canzone 16 era stampata a partire dalla pagina pari (236 col cappello introduttivo) senza soluzione di continuità dalla conclusione della 15 sulla prima metà della p. 235 (ultimi quattro versi della sirma e congedo), così nel libriccino di De Robertis questa tiene immediatamente dietro alle quattro righe del congedo della 15 che aprono la p. 24, implicando ancora una volta che qui non si vogliono rilevare partizioni. D'altronde le pagine piene sciorinano a prima vista i pezzi l'uno dopo l'altro, separando semmai da ultimo per mezzo di un ampio spazio bianco la sezione delle *Rime di dubbia attribuzione* (a partire dalla metà della p. 60), che si distingue anche per l'assenza delle rubriche.

Tuttavia, l'impaginazione del libretto ha fatto sì che l'anomala canzone 18, conosciuta come *Discordo* e da De Robertis introdotta alla stregua delle altre rime, sia stata stampata a inizio della p. 25, dando così l'impressione d'inaugurare un nuovo capitolo: la serie delle vere e proprie 'estravaganti' premesse dall'esperimento trilingue e articolate nei generi minori delle ballate, dei sonetti, delle rime di corrispondenza.

Diversamente da tutte le attestazioni della tradizione portate in luce dal tenace filologo, rispetto alla ormai da alcune parti ben accettata distinzione del *Libro delle Canzoni* (1-15) dalle altre poesie, un nuovo agglomerato parrebbe suggerito ad arricchire quella prima antica sezione attraverso l'inedito recupero, a cui è restituita la piena parità con le altre canzoni, dell'*incipit* della perduta *Reggemi de la mente Amor la stiva*: quasi un soffio estremo di quella voce di Dante autocitata nel *Dve* (II xi 5) risuonante nella trasposizione di De Robertis «Amore regge l'aratro che lavora la mia mente...». Sono proprio i tre puntini di sospensione a dare l'intonazione nuova di un sospiro profondo dell'anima, svincolati come si

Editoriale, Milano 2010, pp. 117-134; N. TONELLI, «Le rime», *Critica del testo*, 14/1 (2011), pp. 207-232; EAD, 15. *Amor, da che convien pur ch'io mi doglia*, in DANTE ALIGHIERI, *Le Quindici Canzoni lette da diversi*, vol. II (8-15), Pensa MultiMedia, Lecce 2012, pp. 254-283. Importanti sono comunque anche i rilievi sulla nuova costruzione ecdotica che rispecchierebbe una volontà d'autore nella coincidenza seriale testimoniata dalla tradizione delle canzoni destinate al *Convivio* espressi poco dopo l'uscita da L. LEONARDI, «Nota sull'edizione critica delle "Rime" di Dante a cura di Domenico De Robertis», *Medioevo Romano* 28 (2004), pp. 63-113, ripresi e riletti all'interno del progetto del nuovo libro da R. LEPORATTI, 4. *Le dolci rime d'amor ch'io solea*, in DANTE ALIGHIERI, *Le Quindici Canzoni lette da diversi*, vol. I (1-7), pp. 89-117.

presentano dal loro valore ecdotico significante il testo perduto, come di consuetudine quando richiusi tra quadre (e come, appunto, nell'edizione critica e nel commento).

La 'prima serie', ora costituita dalle canzoni 1-17 del libriccino inedito, sembrerebbe arenarsi, dunque, in questo finale sospeso subito dopo l'approdo di un primo complesso percorso che porta l'io narrante al dialogo finale con la Morte, direttamente apostrofata nel congedo della canzone 16, *Lo doloroso amor*, vv. 43-50:

Morte, che fai piacer a questa donna / per pietà, inanzi che ·ttu mi discigli /
va' da ·lei, fatti dire / perché m'avien che la luce di quegli / che mi fan tristo
mi sia così tolta. / Se per altrui ella fosse ricolta, / fa' ·lmi sentire, e trar-
ra' mi d'errore, / e assai finirò con men dolore.

Forse una resa incondizionata dopo il rovesciamento del nome di Beatrice «nel più forte ossimoro costruito sul nome di *lei*» («Per quella moro, c'ha nome di Beatrice»), commentato nella prosa derobertisiana con «Sono alla fine; e il nome di 'colei-che-dà-beatitudine' è diventato di 'colei-che-dà-morte'»)? Leggo il congedo nella parafrasi deroberstisiana:

Morte, che sei ai comandi di costei, chiedile perché gli *occhi suoi* non *brillano*
più per me. Se per altri, che io lo sappia e cessi d'illudermi: la morte sarà
meno dolorosa¹⁸.

Difatti, malgrado lo stile paratattico e lo sforzo di una resa tonale chiara e sliricizzata, volutamente assecondante il dettato dantesco e sempre a servizio della sua interpretazione, proprio in questo passo si tradisce anche la passione poetica che, sotto la scorza dell'impegno scientifico, regge tutta l'operazione, in quell'improvviso emergere di un'altra voce amatissima e altrettanto studiata: «A te la speme / Nego, mi disse, anche la speme; e d'altro / Non *brillin gli occhi tuoi* se non di pianto»¹⁹.

Eppure, quel senso di sconfitta che l'amante confessa per mezzo della presenza dominante del sentimento della morte è come superato e trasceso dalla dichiarazione, qui appunto posta a chiusura di questa 'prima parte' della raccolta delle poesie dantesche, di un totale assoggettamento dell'io lirico ad Amore, che è il coltivatore e il nutritore della sua mente.

¹⁸ D. DE ROBERTIS 2012, p. 24 [il corsivo è mio].

¹⁹ G. LEOPARDI, *Canti, La sera del dì di festa*, vv. 14-16 [il corsivo è mio].

Il traguardo di questo compatto viaggio intellettuale disegnato dalle canzoni sembra infatti materializzarsi d'improvviso in quell'endecasillabo su cui tanto si è discusso e che per il suo ultimo interprete risulta invece chiarissimo: «La mia volontà è diretta e governata da Amore, il vero aratore della vita umana»²⁰.

Qui non pare più Dante a parlarci, ma il novantenne lettore di poesia (infine poeta lui stesso), che fa i conti con la propria vita.

Sono suggerimenti e ipotesi di lettura che solo un libro di poesie può regalare: davvero l'ultimo dono di Domenico De Robertis.

²⁰ E già il cappello alla canzone 14 aveva sposato la tesi di un uso metaforico di Barbara Spaggiari (in quel «propendere per una più esplicita significazione morale»: *Rime* 2005, pp. 220-221).